

Sms

cellulare
3357872250

PER LUI È CAMPAGNA ELETTORALE

Finiamola! Il 25 Aprile è stato per Berlusconi occasione per fare la campagna elettorale. Ci vuole rispetto per i Partigiani, vivi e morti.

STEFANIA

DARIO LO HA COSTRETTO

Potremmo anche pensare che l'azione di Dario Franceschini costringa il Premier a compiere scelte per lui inusitate ma decisamente necessarie in una democrazia degna di tale nome.

IRENE PONTI

SI FINGE PARTIGIANO

Non diamo credito al tardivo e parziale approccio resistenziale del cavaliere. Il disegno è il solito, sottile e insidioso, quello del consenso. Mimetizzarsi da partigiano con fazzoletto tricolore, vista la sua storia, è solo un falso clamoroso. La commedia continua, non cadiamo nella sua rete che vorrebbe piena di voti nelle elezioni di giugno. Ora e sempre Resistenza!

G. TENERANI (CARRARA)

QUEL DDL SU SALÒ

Vorrei conoscere i nomi di chi ha sostenuto il ddl su Salò, prima del voto.

CLARA

ORGOGGIOSO DI NAPOLITANO

Sono orgoglioso di avere un Grande Presidente come Giorgio Napolitano! Molto preoccupato e per nulla rappresentato da Berlusconi che spero si astenga in futuro dal presenziare alla Festa della Liberazione.

GIUSEPPE F.MARMI

LIBERAZIONE, NON SI CAMBIA NOME

Berlusconi, a proposito del 25 aprile, si propone di dare un diverso nome alla ricorrenza. Forse spera, cambiando i nomi, di cambiare i fatti. E spera di essere creduto in questi suoi trucchi. Va be' che il mondo è teatro, ma... Con rispetto da un simpatizzante.

SALVATORE SANNA

ORGOGGIO DEI SICILIANI ONESTI

Perché questo governo voleva cambiare nome all'aeroporto Falcone-Borsellino? Quando vado in Sicilia il momento più emozionante del viaggio è quando il comandante annuncia: "Stiamo per atterrare all'aeroporto Falcone-Borsellino". Due Eroi che credevano nella democrazia e nella legalità; l'orgoglio dei siciliani onesti.

MASSIMO (LAVENO MOMBELLO)

SOLDI BUTTATI AL VENTO

Chiodi d'Abruzzo infilza Cappellacci il sardo. Miliardi ancora una volta buttati al vento. Che importa, Berlusconi rimedierà tutto perché. Per fortuna che Silvio c'è. **PIERA**

AL PD SERVE UN NUOVO EUROPEISMO

LA SFIDA DELLE ELEZIONI

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Queste elezioni europee potrebbero essere importanti per il Pd soprattutto come occasione per inaugurare un nuovo europeismo. Quello che ha dominato il centrosinistra negli ultimi vent'anni ha infatti esaurito, e non da oggi, ogni fecondità, ed è ormai diventato una pratica manieristica politicamente sterile, da cui è imperativo uscire con nuovi contenuti. L'europeismo del centrosinistra si è basato storicamente su un complesso d'inferiorità di fondo, in parte giustificato: l'Italia è il più arretrato tra i grandi paesi europei, è necessario dunque essere "europeizzati" per poter progredire. Questo approccio venne sublimato nell'ipocrisia del "vincolo esterno", fortunata espressione di Francesco Giavazzi, che disconosce la responsabilità degli attori nazionali nello stabilire le rigide regole europee. Pur utile all'analisi, questa impostazione è politicamente sterile per il centrosinistra. Innanzitutto, è foriera di una esterofilia acritica, che fa diventare modello ogni leader europeo che mostri qualità di leadership. A turno, Zapatero o Aznar, Blair o Sarkozy sono stati tutti modelli da imitare. Adottare modelli senza discuterne le politiche che li hanno caratterizzati è non solo sterile ma disastroso, quando sarebbe invece necessario - come è da tempo per il centrosinistra - costruire una identità politica basata su contenuti forti. E' l'europeismo acritico che rende impossibile per il centrosinistra dire quale tipo di Europa vuole costruire: infatti, se si ritiene prioritario essere europeizzati, non si può allo stesso tempo spiegare quale Europa si desidera. Seguendo questa logica fino in fondo, essere europeisti coincide con l'essere "per il bene comune", la più incolore delle posizioni. Questa linea ha lasciato praterie al becero leghista, alla retorica delle piccole patrie, e alla ideologia iperliberista. Sia chiaro, non è stato solo un problema italiano. La politica europea è stata il vero anello debole di una intera generazione di leader che oggi davanti alla crisi si trovano infatti con istituzioni largamente inadeguate. Tuttavia la campagna elettorale può essere una occasione per invertire la rotta. L'Unione Europea nei prossimi mesi si presta a rivedere il suo bilancio: che Europa immagina il PD? Quante risorse destinate a programmi comuni? Quali capitoli di spesa vanno modificati, e in che direzione? Quali priorità è necessario porre per rinnovare e rafforzare il modello sociale europeo che storicamente ha coniugato economia di mercato con una forte protezione sociale e con la tutela e promozione degli ultimi? Che basi per il nostro futuro è necessario gettare mentre si contrasta la crisi? Un nuovo europeismo passa anche per una risposta sostanziale, e non propagandistica, a queste domande. ❖

FLESSIBILI È MEGLIO CHE PRECARI

RICORDANDO D'ANTONA

Salvo Barrano

ARCHEOLOGO E PRECARIO



Mercoledì 20 maggio ricorrerà il decennale dell'assassinio di Massimo D'Antona, il giuslavorista ammazzato dalle Brigate Rosse per aver sostenuto, con i testi e l'impegno politico-sindacale, un progetto di riforma del Paese, del welfare e del mercato del lavoro. D'Antona considerava fondamentale la ricerca di soluzioni che connotassero i partiti del centro sinistra, i sindacati e l'azione di governo come soggetti della trasformazione e dell'innovazione, spesso mettendo in guardia da posizioni e impostazioni di mera conservazione dell'esistente, pur sempre all'interno di invalicabili condizioni di tutela e dignità del lavoro. In questi anni però i Governi hanno colpevolmente svilito il percorso di trasformazione della pubblica amministrazione delineato da D'Antona, trascurando l'idea di allargare al privato le positive regole di rappresentanza positivamente avviate nel pubblico e tralasciando la creazione di un sistema di tutele e di sostegni per garantire una flessibilità corretta. Eppure, a dieci anni di distanza, anche per il venir meno della spinta riformatrice di due grandi giuslavoristi del valore di D'Antona e Biagi, ci ritroviamo di fronte ad una flessibilità del lavoro ancora incompiuta, attuata solo nella parte a favore delle imprese e soffocata in quella a garanzia dei lavoratori. Soprattutto da quando la crisi si è fatta più acuta, si è assistito semmai all'emanazione di provvedimenti a singhiozzo, una tantum, dettati più dall'emotività o dall'emergenza che non dalle permanenti esigenze di ogni lavoratore (misure anticrisi con sussidio disoccupazione per Co.co.pro o per i lavoratori autonomi terremotati). Come se la condizione di discontinuità e di debolezza in cui versano i lavoratori flessibili fosse episodica e non strutturale. L'introduzione immediata di misure organiche a favore dei lavoratori atipici è l'unica strada affinché la flessibilità non degeneri, come oggi in Italia, nella trappola della precarietà a vita. Per questo l'Associazione 20 Maggio, i Giovani Democratici, il coordinamento dei Parlamentari contro la precarietà e Lavoro & Welfare del Lazio organizzano il 19 maggio, alla sede nazionale del PD, una conferenza stampa in cui alcuni lavoratori precari racconteranno le proprie vicende e suggeriranno soluzioni dal basso. Alle ore 19 si terrà una tavola rotonda con Olga D'Antona, Cesare Damiano, Fausto Raciti, Paolo Nerozzi, Agostino Megale e Giuliano Cazzola per parlare della condizione di oggi attraverso le tappe del lavoro di D'Antona e, in conclusione, una performance teatrale a cura di lavoratrici precarie.

Per informazioni www.tutelareilavori.it.